

dovento essere il fuoco continuo. A volte vi è un fuochista abile ed un sostituto, apprendista più che altro, e allora la paga del secondo è non di poco inferiore alla normale. A volte, pur troppo, il fuochista è uno solo e viene sostituito dalla propria moglie nelle ore di riposo, o di bettola! (ad onor del vero però questo caso è eccezionale!). Un salario che si aggira intorno ai cento marchi percepiscono, altresì, i bravi «formatori», quelli cioè che fabbricano una quantità considerevole (viene fissato il minimo!) di mattoni al giorno. Il salario medio dei «formatori» è però dagli ottanta ai novanta marchi; gli altri operai percepiscono salari che variano dai sessanta agli ottanta marchi, i ragazzi hanno, a seconda dell'età e della loro robustezza, dai trentacinque ai sessanta marchi, il salario delle donne incomincia da trenta e, per quanto io sappia, non supera in verun caso i cinquanta marchi mensili. Gli operai che scavano l'argilla vengono di solito pagati non a mesata, ma in ragione dell'argilla scavata, a un tanto al metro cubo, e la misura del compenso dei medesimi varia a seconda della maggiore o minore facilità, della maggiore o minore resistenza che presenta l'argilla ad essere scavata.

E anche qui debbo ripetere come i prezzi da me indicati siano quelli ordinari e normali. Vi sono, peraltro, proprietari di fornace ed accordanti che, profittando del bisogno e dell'inesperienza di operai, riescono a pagarli in misura più limitata, si viene a volte a sapere di mercedi davvero illusorie!

Le paghe vengono sovente anche ridotte nei casi in cui gli operai abbandonano il lavoro prima del termine della stagione.

Parmi ora torni acconcio il confronto fra la paga media dei fornaciai e la paga media degli altri braccianti italiani che lavorano in Germania, confronto al quale avevo accennato di sopra. Il salario medio del bracciante fornito di una certa abilità, di qualche capacità, è in quasi tutta la Baviera di quarantadue centesimi all'ora, e poichè tale bracciante o manovale che sia deve lavorare dieci ore, non di più, ne segue che la sua giornata, o meglio la sua mercede giornaliera è di marchi quattro e venti pfennig (l'orario del sabato è più breve, d'un'ora, ma la giornata vien pagata per intero). Il salario medio del fornaciaio si può calcolare di settantotto marchi mensili, il vitto e l'alloggio si

calcolano, anche da parte dei sodalizi professionali assicuratori, un marco al giorno, al minimo (per coloro che, come appresso dirò, ricevono latte e caffè al mattino e minestra a mezzogiorno, il costo complessivo del vitto e dell'alloggio viene calcolato un marco e venti; il vitto e l'alloggio pel fornaciaio tedesco si calcolano, invece, un marco e cinquanta perchè esso non sa fare a meno di una porzione di carne), perciò il fornaciaio percepisce durante tutta la stagione, compresi anche i giorni festivi, tre marchi e sessanta al giorno. Tenendo conto che i giorni festivi sono durante l'estate cinque in media al mese, ne segue che la paga mensile, ripartita soltanto per i giorni feriali, sarebbe di marchi quattro e venti il giorno, e cioè appunto eguale a quella del bracciante. È ben vero che io ho calcolato i mesi come tutti di trenta giorni, non tenendo conto di quelli di trentun giorni; ma è pur vero che nessun conto ho tenuto del vitto e dell'alloggio che i fornaciai ricevono durante le feste. Non vi è dubbio che il fornaciaio lavori in generale di più del bracciante; per converso, però, la sua paga corre, secondo ho già detto, anche quando qui piove e non si può lavorare, ed egli non è neppur costretto a girovagare in cerca di lavoro, come spesso accade al bracciante in genere, al manovale. Gli svantaggi dell'un mestiere trovano, pertanto, una certa corrispondenza in quelli dell'altro, e l'equilibrio delle paghe si mantiene.

Dove, invece, esiste per i fornaciai un gran marcio è nel modo di pagamento delle loro mercedi. Ingaggiati in Italia durante l'inverno dagli stessi proprietari di fornaci, quando questi gestiscono per conto proprio l'impresa, o da loro agenti, o dall'« accordante » ricevono subito una piccola anticipazione, sotto forma di caparra. Al momento della partenza ricevono anche a titolo di anticipo, il denaro pel viaggio e durante la stagione di lavoro hanno acconti settimanali, acconti che spesso sono tenuti in limiti molto angusti. I proprietari e gli accordanti onesti e corretti liquidano, al termine della stagione, i conti di ciascun operaio e questi riceve il bel gruzzolo che, a furia di fatiche, di sudori e privazioni, è riuscito a risparmiare. Ma, pur troppo, non avviene sempre così: quando il proprietario, quando l'accordante, che durante la stagione ha incassato quanto più ha potuto, si

vede obbligato alla fine a saldare i conti agli operai e i saldi sono ingenti, cerca di raspere più che può e tira fuori mille cavilli, per pagar di meno! Un siffatto inconveniente si eviterebbe di certo se gli operai si facessero pagare di mese in mese, secondo che le norme in vigore prescrivono, e ad ogni mese egli venisse a sapere quali sono le tasse e gli altri oneri che gravano su di lui. Dico tasse, perchè, in forza di una recente legge finanziaria della Baviera, sono obbligati a pagare la tassa sul profitto o reddito che sia (*Einkommensteuer*) anche gli operai che lavorano qui temporaneamente. S'intende che le quote della tassa sono proporzionate alla durata del soggiorno. A carico degli operai è altresì una parte del contributo per la Cassa Ammalati e di quello per l'assicurazione per i casi d'invalidità e per la vecchiaia. Riguardo a tale assicurazione, non mi stanco mai dal rimovare ai fornaciai ed agli operai in genere la viva raccomandazione di tenere in conto le cosiddette « *Invalidenkarten* » sulle quali si applicano settimanalmente le marche equivalenti al contributo dovuto. Sebbene tali carte costituiscano veri e propri valori, i fornaciai, i braccianti italiani non le tengono in conto e spesso le perdono, tanto che sono quasi sempre in possesso dell'ultima carta ricevuta e che porta sempre il numero uno, come se fosse la prima! Così veri capitali, addirittura migliaia e migliaia di marchi vanno di anno in anno perduti per gli operai italiani che qui si recano a lavorare!

Essi considerano tali carte come ricevute di tasse pagate e null'altro! Sappiano, invece, che quand'anche abbiano più carte incomplete, queste debbono essere conservate egualmente e gelosamente, perchè a suo tempo i calcoli si fanno sul numero delle marche applicate e non soltanto su quello delle carte complete!

Il trattato di recente conchiuso fra la Germania e l'Italia ai riguardi dell'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, trattato che andrà in vigore nell'aprile venturo, permette, com'è noto, che una metà del denaro pagato qui, al titolo di cui si tratta, venga passato, su domanda degli operai interessati, alla Cassa Nazionale Italiana di Previdenza, nel conto ed a favore di ciascun operaio, quando i medesimi siano regolarmente iscritti presso la nostra Cassa. Da ciò la convenienza da parte dei fornaciai non soltanto di iscriversi, senza ulteriore indugio, alla

Cassa Nazionale di Previdenza, ma anche di vigilare per l'esatta e puntuale applicazione delle marche sulle apposite «carte» e di custodir queste o le quietanze relative.

* * *

Vitto e alloggio degli operai. — Base del vitto dei fornaciai è tuttora la polenta e forse essa lo sarà sempre. Al bracciante, al contadino friulano piace molto questo cibo, tanto da attribuirgli caratteri nutritivi superiori a quelli che di fatto ha; abituato fin dai primi anni a mangiar molta e molta polenta, ha ormai lo stomaco dilatato e si trova piuttosto a disagio quando deve mangiare altro! È forza, però, riconoscere come malgrado i fornaciai si nutriscono anche qui di polenta, siano floridi, sani e coloriti!

Ogni fornaciaio riceve durante la giornata polenta a volontà: a mezzogiorno e a sera la polenta è calda, perchè cotta allora, di mattina vi è quella avanzata la sera precedente. Oltre la polenta, ogni operai riceve, a seconda dell'età e in base ai patti, da un chilo a un chilo e mezzo di formaggio per settimana. Se desidera avere maggiore quantità di formaggio, deve pagare la differenza.

Negli ultimi anni, però, sono stati introdotti usi nuovi anche riguardo ai cibi dei fornaciai ed ora in molte fornaci gli operai hanno al mattino latte e caffè e due panini (la polenta avanzata la sera precedente resta, peraltro, sempre a loro disposizione) e a mezzogiorno una minestra che, di solito, è di legumi, misti a riso o a pasta.

Vi sono perfino fornaci nelle quali alla domenica viene distribuito un pezzo di carne (spesso di montone) a ciascun operaio. Ciò dipende bensì dai patti che si fanno, ma anche e principalmente dal proprietario o dall'accordante della fornace, che trovano conveniente di adattarsi ai tempi e di trattar meglio gli operai. Vi sono, invece, alcuni accordanti che di caffè e di minestra non vogliono ancora saperne, e vi sono, pur troppo, fornaciai (la cosa potrebbe sembrare incredibile!) che mal s'acconciano al nuovo ordine di cose riguardo ai cibi, e seguitano a preferire e a decantare la polenta! E fra coloro che continuano imperterriti a somministrare soltanto questo cibo, vi sono alcuni che si fanno

pagare dagli operai quel po' di sale che i medesimi chiedono in più: parmi perfino vergogna il dirlo! E pensare che il sale costa qui pochissimo!

L'accordante, poi, o lo stesso proprietario della fornace tengono in uno dei locali di essa la cantina, per lo spaccio specialmente della birra e delle bevande alcoliche e chi ne consuma, o paga o viene addebitato.

La qualità del formaggio dà spesso luogo a reclami, e non di rado vien portato sotto il naso del Console qualche pezzo di formaggio verminoso e puzzolente, per le constatazioni del caso!

Gli alloggi dei fornaciai sono quasi sempre nella stessa fornace e formano una parte integrante di essa. Vi sono alcune fornaci veramente modello, anche ai riguardi degli alloggi, con dormitori e stanze ampie, pulite e separate per gli uomini e per le donne; ma nelle altre fornaci gli alloggi lasciano a desiderare e si riducono a volte a semplici fienili od a capanne poco pulite e poco adatte alla bisogna, per quanto si mantenga sempre la separazione fra i locali destinati agli uomini e quelli destinati alle donne. Certo la convivenza di giovani e di ragazze nello stesso opificio e la scarsa vigilanza (molte delle ragazze vengono all'estero senza essere accompagnate da persone di loro famiglia) presenta pericoli e dà luogo a inconvenienti! E, peraltro, vero che frequenti sono i matrimoni fra giovani e ragazze addetti a una stessa fornace, e forse tale circostanza lusinga e costituisce incentivi!

Il Consolato non manca, sempre che occorra, di mettere sull'avviso chi di ragione di ogni inconveniente constatato negli alloggi. Ma per quanto concerne la pulizia, io desidererei vivamente che tutti i fornaciai e specialmente le donne collaborassero e si adoperassero a tener netti i locali ad essi affidati e gli effetti messi a loro disposizione, per modo che non si possano far ricadere su di loro maggiori colpe di quelle che abbiano e si possa così giustificare tutto!

* * *

I proprietari delle fornaci. — Le fornaci appartengono, in massima a privati, ed in ispecie ad agiati proprietari del contado; parecchi costruttori hanno, peraltro, la fornace come industria

ausiliaria e sussidiaria alla loro, e, in questi ultimi tempi si sono costituite e funzionano società commerciali, sia a responsabilità limitata e sia per azioni, per la fabbricazione dei laterizi.

Alcune delle aziende dette per ultimo hanno assunto, invero, una grande importanza, come la « Aktien Ziegelei-München » con un capitale di 1,080,000 marchi, le « Aktien Ziegeleien-Schwandorf e Kolbermoor », e altre.

Doveroso da parte mia è il riconoscere come, in generale, tanto i privati proprietari di fornace (siano essi della città o del contado) quanto le società e gli industriali di cui sopra siano eminentemente corretti e puntuali. Ma ve ne sono, purtroppo, alcuni che peggiori non avrebbero potuto essere!! Gente che sfrutta e maltratta sistematicamente l'operaio, che paga male e a stento, quando paga, che litiga per costante abitudine! Altri che, pur trovandosi sull'orlo del precipizio finanziario, alle porte addirittura del fallimento, non si fanno scrupolo di arruolare numerose squadre di fornacciai e di mandare avanti la fornace a furia di ripieghi e di brogli, salvo poi a dichiarare, nel momento per loro più opportuno, il fallimento, lasciando sul lastrico e nella disperazione tanta gente, tanti poveri padri di famiglia, che hanno faticato durante tutta una stagione, mettendo pur così nel maggiore imbarazzo il Consolato!

Esistono in questo Ufficio veri volumi di corrispondenza, di reclami, quasi sempre contro gli stessi proprietari e quasi sempre per tiri dello stesso genere, a danno di accordanti e di operai! Pregati da me a volere addivenire ad accomodamenti, a volte non si degnano neppure di rispondere!

Non dimenticherò mai il nome e le gesta di uno di codesti messeri, che, entrato a cavallo, armato in una mano di rivoltella e nell'altra di frusta, sul piazzale della fornace dove erano stesi i mattoni per asciugarli, tutti li calpestò e li ruppe, mentre minacciava di morte, o per lo meno di frustate, chiunque avesse ardito di avvicinarsi! Altro che signorotto medievale!

* * *

Gli accordanti. — Di solito il proprietario della fornace cede di anno in anno l'esercizio di essa a un imprenditore, sempre

italiano e che è qui conosciuto col nome di « Akkordant », parola entrata ormai nella nostra lingua mercè il cambiamento delle due *cappa* in due *ci* e l'aggiunta dell'*e* finale — accordante. — Questi riceve dal proprietario l'uso della fornace e dei locali annessi, gli attrezzi di lavoro, il carbon fossile e la legna, i pagliericci e le coperte per gli operai, gli arnesi da cucina, ecc., e si obbliga di fare durante la stagione un determinato numero di mattoni, di tegole, di tubi e simili, a un tanto al mille. Il prezzo dei mattoni cotti si aggira in questi ultimi anni, intorno ai dodici marchi al mille. Le differenze in più o in meno dipendono dalle difficoltà che presenta l'escavazione dell'argilla, dalla distanza della cava e della sorgente dell'acqua o della fontana dal posto dove si fabbricano i mattoni, ma più spesso, diciamo pure, dall'abilità di chi contratta! A volte, anche i propositi dei contraenti influiscono sulla determinazione dei prezzi! Quando io ho occasione di leggere nei cosiddetti contratti prezzi molto più alti o molto più bassi di quelli ordinari, sono preso da paura, da preoccupazione, perchè so ormai, per dolorosa esperienza, che vi si nasconde la marachella finale! O è il proprietario della fornace che, sapendo di finire col non pagare, non ha difficoltà a fissare un prezzo molto elevato per ogni migliaio di mattoni; oppure è l'accordante, che, fermo, fin dal primo istante, nel suo proposito d'incassare più che può e poscia di scappare, senza pagare gli operai, non ha difficoltà ad obbligarsi di fabbricare migliaia e migliaia, perfino milioni di mattoni a un prezzo basso!

Gli accordanti sono quasi tutti friulani: un solo Comune della Provincia di Udine e precisamente quello di Buia ne dà addirittura centinaia. Ed anche riguardo a questi industriali, io sento di dover ripetere ciò che ho detto per i proprietari di fornace: vi sono fra essi gli ottimi, i buoni, i cattivi ed i pessimi. Con vivo rincrescimento devo, peraltro, soggiungere come gli ottimi e i buoni non siano molti, tanto che a diverse riprese ed in tante contingenze mi sono chiesto se, tutto considerato, non sarebbe meglio che questa classe venisse eliminata, oppure ridotta ai minimi termini, entrando così gli operai in diretti rapporti coi proprietari di fornace, o coi loro agenti.

L'accordante può riuscire utile all'impresa e agli operai

quando egli è abile non soltanto nell'arte dei laterizi, ma anche come amministratore, quando è onesto, solvibile, conosce la lingua tedesca e può così rendersi ben conto degli obblighi che si assume e di quanto gli si fa firmare.

Ora ben pochi, in vero, sono coloro della classe di cui si tratta che si trovino in tale condizione e all'altezza dei... tempi! In generale, è gente che sottoscrive contratti con soverchia leggerezza, mossa solo da sete di guadagno, o smania di comando, e quando poi comincia a comprendere quali impegni si sia assunti e quale fine l'attende, o si impaurisce, a segno da darsi per vinta prima del necessario e a perdere quel po' di sostanza che ha, oppure si mette a far brogli e angherie, a danno specialmente degli operai! Spesso sono gli accordanti giovani inesperti, senza autorità, senza conoscenza della lingua locale, senza alcuna cognizione di amministrazione, novellini nel vero senso della parola, destinati a finire in sul nascere, vittime anche di volponi sedicenti operai, che si mettono loro dattorno, come i corvi alla carogna! Ma il peggio è quando si tratta di qualche operaio a cortissimo di mezzi, che, avendo acquistato sufficienti cognizioni in materia di brogli e di truffe, riesce ad unirsi a qualche proprietario senza scrupoli! Allora abbiamo una vera e propria gara a chi dei due imbroglia di più, e colui che finirà per pagare le spese, o meglio per non aver pagato nulla, è l'operaio!! Gente che reiteratamente è venuta in Consolato per chieder sussidi e che ha fatto di tutto per darmela ad intendere è poi riuscita, a soli pochi mesi di distanza, ad avere in appalto una fornace! Si può bene immaginare quali siano stati i risultati e quale la fine di una tale impresa!

Accanto all'accordante sono sorti in questi ultimi anni altri piccoli imprenditori, o sotto accordanti. Si tratta di operai che lavorano per conto dell'accordante, non a giornata o a mesata, ma a cottimo, e poichè si assumono di fronte all'accordante l'impegno di fare un determinato numero di mattoni, un numero piuttosto considerevole, spesso essi hanno bisogno d'ingaggiare altri operai, operai a mesata, che, com'è naturale vengono pagati da loro e non dall'accordante. Poichè questi sotto-imprenditori possono lavorare, giusta i patti, soltanto intorno a uno di quei rialzi, a mo' di tavoli o tavoli addirittura, sui quali si fabbricano i mat-

toni, rialzi che si chiamano dai fornaciai « deschi », si suol dire che l'accordante ha ceduto un « desco ». L'accordante dà ai sottoaccordanti un tanto al mille per la fabbricazione del mattone « a crudo », cioè del mattone non cotto. Un tale sistema riesce indubbiamente utile ai riguardi del numero, della quantità dei mattoni da fabbricarsi (non certo della qualità o fattura di essi), perchè i cottimisti, per potere guadagnare di più, lavorano a più non posso e fanno pur lavorare molto gli operai, tanto che questi di malavoglia si mettono al servizio di « quei del desco »! Per quanto, poi, concerne la responsabilità o meglio le responsabilità, il sistema stesso è poco comodo, perchè potendo sembrare la responsabilità divisa, dà luogo di sovente a contestazioni.

* * *

I contratti. — I proprietari di fornace sogliono fare alla fine della stagione, o durante l'inverno un contratto scritto, per la stagione ventura sia con l'accordante e sia con gli operai direttamente, quando non vogliono sapere dell'accordante o non riescono a trovarlo. S'intende che, nel secondo caso, il proprietario di fornace cerca di assicurarsi mediante contratto i principali operai: i fuochisti e gli abili formatori; gli altri verranno a stagione cominciata e per loro conto. Pur troppo, parecchi accordanti e la gran maggioranza degli operai non sono in grado di comprendere il contratto che firmano, quand'anche il proprietario stesso o altri per lui tenti di dare spiegazioni, e ciò perchè i contratti sono sempre scritti in lingua tedesca. Accordanti e operai pensano a fissare i prezzi dei mattoni, prezzi che vengono indicati in cifre e che perciò è facile comprendere, esigono l'impegno da parte del proprietario di dar loro anticipi di denaro durante la stagione, e per tutto il resto stanno, secondo che loro stessi dicono, « in fiducia ».

Centinaia e centinaia di contratti ho avuto occasione di leggere da quando sono qui, e posso affermare, senza tema di essere smentito, come essi contengano, in massima, una serie di clausole a favore e a garanzia dei proprietari di fornace; ben poche sono, invece, le clausole nell'interesse dell'accordante, e rare quelle

a favore degli operai; questi ultimi, anzi, figurano di solito nei contratti solo per «incidens», in quanto, cioè, il proprietario crede di dover determinare e chiarire alcuni obblighi dell'accordante verso i fornaciai, allo scopo di allontanare da sè ogni responsabilità, sia diretta e sia indiretta. Ma se ciò accade sovente, è pur vero come vi siano contratti equi sotto ogni rapporto e ben fatti, vero è altresì come a volte non vi siano neppure contratti e tutto si fondi sulla buona fede, perchè reciproca fiducia esiste fra proprietario e accordante e la gestione va avanti per anni ed anni, per decenni, per ventenni perfino, senza ombra di lite e di malumore fra i due principali interessati.

Ho redatto io stesso in tante occasioni moduli di contratto, così come mi venivano suggeriti dalla pratica; ma da quanto ho potuto accorgermi, nessuno di essi è stato mai accettato! O l'accordante, o gli operai (a seconda i casi) hanno finito, dopo avermi fatto sgolare e faticare, per mettere da parte il mio modulo, firmando quello redatto dal proprietario, che ha potuto ricorrere a mezzi più persuasivi, oppure il proprietario, per non essere costretto a firmare un contratto diverso da quello preparato da lui, ha affidato ad altri l'esercizio della fornace.

Un modulo generale di contratto, come ad esempio quello adottato dai proprietari di case, non sarebbe, nel campo che ci occupa opportuno, poichè chi è pratico dell'industria dei laterizi, sa come parecchie delle condizioni principali o più importanti che dir si voglia, varino da fornace a fornace, in vista dell'ubicazione di ciascuna di esse e delle rispettive dipendenze, della distanza della cava dell'argilla, dell'acqua, dei mezzi di trasporto, delle macchine, ecc.

Malgrado gli insuccessi, sono da parte mia tuttora disposto a fare, se richiesto e in base ai dati che mi verranno forniti, progetti e moduli di contratto, cercando di portare in ciascuno di essi il contributo della mia esperienza e dello spirito di equità e di giustizia che mi anima. Una raccomandazione di carattere generale sento, in ogni caso, di dover fare a proposito di contratti: si scriva o si faccia scrivere in essi il puro necessario, quanto meno sia possibile, poichè ogni frase, ogni parola in più costituisce quasi sempre motivo di appiglio e di lite, mentre nel silenzio del

I fornaciai italiani in Baviera

Relazione di P. Sandicchi, r. Console a Monaco

(novembre 1912)

Viene di solito il fornaciaio in Baviera verso la fine di marzo, quando i rigori dell'inverno sono pressochè cessati, e rimpatria nella seconda metà di settembre, all'approssimarsi dei freddi nuovi; resta esso quindi qui circa sei mesi, durante i quali corre per lui la mesata, tanto col buono, quanto col cattivo tempo, tanto nei giorni feriali quanto in quelli festivi, e sa che, se disgrazia non l'incoglie, alla fine della stagione avrà raggranellato un bel gruzzoletto di denaro, che gli servirà per l'inverno. È questo il pensiero che gli fa affrontare pazientemente la fatica delle lunghe giornate estive e forse i disagi dell'alloggio e del vitto, dico forse perchè mi vien fatto di credere che per buona parte dei fornaciai, oriundi di remoti paesi campestri, il tenore di vita della Baviera non sia gran che diverso da quello che li attende in patria! Come, poi, dimostrerò in seguito, il fornaciaio di media capacità non guadagna, tutto calcolato, di meno di ogni altro bracciante, del manovale; ma ha modo di fare maggiore economia del manovale, perchè mentre il fornaciaio riceve per consuetudine e per patto, oltre il mensile, anche l'alloggio e il vitto, il manovale deve provvedersi dell'uno e dell'altro, non solo, ma spesso è costretto a peregrinare in cerca di lavoro; il fornaciaio ha, invece, come ho già detto, il lavoro assicurato per tutta la stagione. Nelle fornaci trovano, inoltre, occupazione le donne e i ragazzi, il che costituisce per molte famiglie un incentivo a scegliere questo mestiere, a preferenza di altri: spesso intere famiglie sono adette e lavorano in una stessa fornace. Ma col dir ciò, io sono ben lungi dal voler sostenere che tutto va per il meglio!

contratto, ognuno degli interessati cerca la via dell'accomodamento!

Simpatie non ho davvero per i contratti che si vengono facendo in Italia fra accordanti e fornaciai che si recano in Baviera. Le leggi tedesche sulle industrie e sul lavoro sono così complete e particolareggiate, che assai meglio sarebbe, a mio remissivo parere, l'affidarsi, il rimettersi ad esse, tanto più perchè in caso di contestazioni sorte qui, il giudice chiamato a decidere, saprebbe bene quale norma applicare. È certo, peraltro, che la legge non prevede anticipi, debiti, impieci e pasticci, e perciò gli operai dovrebbero procurare di non mettersi in condizioni difficili anche prima di cominciare il lavoro! Qualora poi si vogliano proprio fare, in Italia i contratti di lavoro, si facciano sul serio e secondo legge. Non basta scrivere quattro spropositi sopra un foglio di carta bollata da dieci o da cinquanta centesimi e firmare, per aversi un contratto di lavoro! Non si trascuri, soprattutto, d'indicare in modo preciso la misura del salario durante la stagione, di stabilire il modo di pagamento del salario stesso (di mese in mese, non oltre!) e a quali condizioni e sotto quali cauzioni il fornaciaio possa lasciare il lavoro e possa essere licenziato prima del termine della stagione.

Dovrebbero, poi, finire una buona volta la frode (non è altro) da parte di alcuni fornaciai nel senso di firmare il contratto, prendersi dall'accordante la caparra e poscia non farsi più vedere, e l'altra ancor più grave e inecsciosa di farsi dare, non soltanto la caparra, ma anche il denaro del viaggio, e, dopo qualche giorno di permanenza qui, passare, come se nulla fosse, ad altro accordante, il quale può pagare meglio, anche perchè non ha avuto fastidi e non ha corso alcun rischio!

* * *

Controversie e tutela giuridica. — La tutela giuridica ai riguardi delle contestazioni che qui sorgono fra proprietari di fornaci e accordanti, fra accordanti e fornaciai, o fra proprietari di fornace e operai (in caso di assenza dell'accordante) lascia francamente alquanto a desiderare; non certo, però, per colpa o

volere dei magistrati locali, che per carattere integerrimo, per coltura e solerzia sono degni di ogni ammirazione anche da parte degli stranieri! L'inconveniente, che assume forme gravi per il frequente ripetersi, deriva da forza di sistemi e di cose e, più che altro, dalla scarsa conoscenza della lingua tedesca o della lingua italiana (bisogna anche notare che i nostri fornaciai si esprimono spesso e volentieri nel loro dialetto!) da parte di coloro che, specie nei paesi di provincia, sono chiamati a fungere da interpreti!

Le clausole dei contratti si cominciano a interpretare a rigor di lettera e di legge solo quando la stagione di lavoro volge al suo termine (fino allora si trova da ogni parte comodo il rimandare), d'altro canto, in base a un cattivo sistema invalso (ho già ad esso accennato) i conti, sia fra accordante e operai, sia fra proprietari di fornace ed operai, non si liquidano che a stagione finita. Così i nodi vengono soltanto allora al pettine, proprio quando tanto gli accordanti, quanto i fornaciai debbono rimpatriare, quando, specie gli operai, non possono fermarsi più oltre all'estero senza non lieve pregiudizio finanziario. Sovente, anzi, la posizione è ancor più grave per gli operai, poichè il proprietario della fornace, o l'accordante che sia, non dà loro nulla se non accettano la liquidazione da lui fatta; si affacciano quindi per l'operaio le difficoltà del vivere e quelle del viaggio di rimpatrio! Recentissimo è perfino il caso (finora fortunatamente unico, per quanto io sappia!) di un proprietario di fornace che ha detto al suo capo operaio di volere sistemare definitivamente i conti alla stazione ferroviaria. Accompagnato dal proprietario, l'operaio ha acquistato il biglietto ed insieme allo stesso proprietario è salito in vettura. Quivi, mentre il treno era sul punto di partire, il proprietario cercava d'indurre l'operaio a transigere quasi per la metà del suo avere! La vertenza è tuttora in corso!

Chi si ritiene danneggiato, conviene in giudizio il suo debitore e rimpatria come meglio può. La causa si svolge così in assenza dell'attore, di sovente affidata ad un procuratore nominato d'ufficio, in seguito a concessione del gratuito patrocinio, procuratore che non sempre può essere egli stesso ben informato della quistione. La controparte, il convenuto resta però sul posto e si fa difendere da un avvocato e raccoglie prove e porta testimoni che

cantano in tutti i toni! La prova dell'attore è, invece, male ordinata, i suoi testimoni spesso non si trovano più qui, perchè rimpatriati anch'essi, e quando ci sono e vengono interrogati alla udienza, comprendono male le domande, e le loro risposte non vengono bene, non vengono esattamente riferite al giudice! Malgrado, pertanto, ogni migliore buona volontà, ogni perizia da parte del magistrato, questi non può formarsi una idea esatta della causa, non può stabilire da qual parte e in qual misura stiano la ragione e il torto, e perciò non gli si può fare alcuna colpa riguardo alle decisioni che prende! D'altro canto, è pur vero che tanto i nostri accordanti, quanto i nostri operai, anche quando sono dalla parte della ragione e dovrebbero vincere, sono reticenti o esagerati, quasi sempre inesatti nell' esporre i fatti. A volte, solo pel desiderio di ricavare qualche cosa in più, imbrogliano la matassa e finiscono col perder tutto!

Frequenti motivi di controversia fra i proprietari di fornace e gli accordanti sono: rifiuto di liquidazione di conti e di pagamento di saldo, per pretesi danni nella fabbricazione del mattone, o nella fornace, oppure per disaccordo nella classificazione del mattone già cotto, a seconda della qualità di esso. L'uno trova spesso che il mattone è scadente e di scarto e ne addebita la colpa all'imperizia dei fornaciai, siano formatori siano fuochisti; l'accordante, da parte sua, adduce che se difetti ci sono, questi debbono trovarsi nella fornace e nell'argilla! I mattoni che per l'uno sono in maggioranza di seconda qualità, sono per l'altro tutti di prima! Da qui perizie e prove!!

Fra gli accordanti e i fornaciai, o fra i proprietari di fornace e gli operai sorgono spesso quistioni per mancato pagamento di mercedi: il rifiuto del pagamento si giustifica con l'arbitraria interruzione del lavoro da parte dell'operaio, o per altri danni che l'operaio avrebbe cagionato nella fornace: l'accordante si dinega a volte di pagare gli operai, sol perchè a sua volta egli non è stato pagato dal proprietario!

Il Consolato, al quale chi si crede danneggiato si rivolge, tenta dapprima la conciliazione, scrivendo e riscrivendo, e quando questa non riesce (il caso è frequente!) consiglia, dirige, chiede notizie, procura documenti, sollecita gli avvocati; ma altro non

può fare, non può certo far raccomandazioni o ingerirsi nell'Amministrazione della giustizia locale, nè può assumersi, per evidenti ragioni di tempo, spazio e convenienza, la rappresentanza legale dell'attore presso le preture, che sono le sole dove è ammesso il patrocinio da parte di persone non autorizzate all'esercizio dell'avvocatura. (Una delle condizioni essenziali per ottenere qui l'autorizzazione a tale esercizio è il possesso della cittadinanza tedesca).

Nelle città le vertenze concernenti le mercedi possono essere trattate, e lo sono quasi sempre, dal « *Gewerbegericht* », la cui procedura è sommaria e molto più rapida di quella ordinaria. Ma questo tribunale non può occuparsi, per ragioni di territorio, delle vertenze concernenti i fornaciai, perchè le fornaci non sono mai in città. Competente per la trattazione di tali vertenze è, nel maggior numero dei casi, la Pretura, come sopra ho detto. Quando la somma controversa è superiore a seicento marchi, non è più competente la Pretura, ma il Tribunale (non è molto, anzi, che il limite di competenza delle Preture è stato portato da trecento a seicento marchi). Stante il modo di pagamento delle mercedi dei fornaciai, non è difficile che alcuni di essi fra i meglio retribuiti, quelli del « desco », o qualche famiglia intera di fornaciai, rappresentata dal capo, che ha contrattato, rimangano ereditori di oltre seicento marchi, e allora è forza l'adire il Tribunale, il che presenta per gli operai maggiori oneri.

Nei casi di contestazione fra connazionali, io consiglio, quasi sempre, gli interessati di ricorrere in patria ai giudici italiani, non per sfiducia (giammai!) verso quelli tedeschi, non per sottrarmi, da parte mia, a noie e a lavoro, ma solo perchè convinto che così si evitano non poche difficoltà derivanti, in modo precipuo, dalla lingua!

* * *

La legislazione sul lavoro nelle fornaci - Le donne e i minorenni fornaciai. — Ho già detto e volentieri confermo come la legislazione locale sul lavoro nelle fornaci sia ricca e completa, tanto da costituire un vero modello del genere. Pur troppo, però,

le disposizioni in vigore non sono molto osservate! Forse non tutte potrebbero rigorosamente applicarsi all'operaio italiano, dato il carattere e date le abitudini del medesimo, e converrebbe forse procedere, avuto riguardo ai nostri fornaciai, che costituiscono la maggioranza nell'industria dei laterizi, a convenienti ritocchi delle norme anzidette, dopo avere interpellato anche le competenti autorità italiane. Una tale mia modesta e remissiva osservazione non dovrebbe, peraltro, servire d'incoraggiamento agli impenitenti trasgressori! Sono io, anzi, che ad essi e a tutti coloro che al Consolato si rivolgono, raccomando di rispettare le disposizioni in vigore, di attenersi ai regolamenti; sono io che spesso fo giungere le mie preghiere alle Autorità locali preposte alla vigilanza, affinché facciano osservare le norme, affinché puniscano i trasgressori, grossi e piccoli, per modo che presto ci si possa mettere nella carreggiata, verso la quale siamo diretti!

Come appendice a questo mio rapporto, unisco la traduzione delle norme in vigore sull'argomento che ci occupa, nel testo comunicatomi dall'Autorità circondariale di Monaco di Baviera. Ognuno potrà così rendersi conto direttamente dello stato delle cose, e certo con piacere constaterà quanto opportune e provvide siano le disposizioni che concernono il lavoro delle donne e dei minorenni, il lavoro festivo, etc. Si tratta in massima di disposizioni tolte dai complessi ordinamenti dell'Impero sulle industrie e sul lavoro.

A vero dire, si potrebbe nelle fornaci fare a meno delle donne, e di fatti, in parecchie di esse non se ne trova alcuna. Il lavoro che, di solito, le donne eseguono nelle fabbriche in parola, non può dirsi pesante. Esse vengono per lo più adibite a stendere, a raccogliere e ad accastellare i mattoni. Qualche volta trasportano anche i mattoni nella fornace, per riprenderli quando sono cotti. Nelle fornaci a vapore, le donne vengono altresì adibite come personale ausiliario presso le macchine stampanti. Lo stendere e il raccogliere i mattoni costituisce per la donna un'occupazione piuttosto nociva, poichè la obbliga a stare a lungo curva o accovacciata.

Sogliono gli accordanti assumere in servizio un certo numero di donne, in ispecie giovani, perchè così realizzano una

le disposizioni in vigore non sono molto osservate! Forse non tutte potrebbero rigorosamente applicarsi all'operaio italiano, dato il carattere e date le abitudini del medesimo, e converrebbe forse procedere, avuto riguardo ai nostri fornaciai, che costituiscono la maggioranza nell'industria dei laterizi, a convenienti ritocchi delle norme anzidette, dopo avere interpellato anche le competenti autorità italiane. Una tale mia modesta e remissiva osservazione non dovrebbe, peraltro, servire d'incoraggiamento agli impenitenti trasgressori! Sono io, anzi, che ad essi e a tutti coloro che al Consolato si rivolgono, raccomando di rispettare le disposizioni in vigore, di attenersi ai regolamenti; sono io che spesso fo giungere le mie preghiere alle Autorità locali preposte alla vigilanza, affinché facciano osservare le norme, affinché puniscano i trasgressori, grossi e piccoli, per modo che presto ci si possa mettere nella carreggiata, verso la quale siamo diretti!

Come appendice a questo mio rapporto, unisco la traduzione delle norme in vigore sull'argomento che ci occupa, nel testo comunicatomi dall'Autorità circondariale di Monaco di Baviera. Ognuno potrà così rendersi conto direttamente dello stato delle cose, e certo con piacere constaterà quanto opportune e provvide siano le disposizioni che concernono il lavoro delle donne e dei minorenni, il lavoro festivo, etc. Si tratta in massima di disposizioni tolte dai complessi ordinamenti dell'Impero sulle industrie e sul lavoro.

A vero dire, si potrebbe nelle fornaci fare a meno delle donne, e di fatti, in parecchie di esse non se ne trova alcuna. Il lavoro che, di solito, le donne eseguono nelle fabbriche in parola, non può dirsi pesante. Esse vengono per lo più adibite a stendere, a raccogliere e ad accastellare i mattoni. Qualche volta trasportano anche i mattoni nella fornace, per riprenderli quando sono cotti. Nelle fornaci a vapore, le donne vengono altresì adibite come personale ausiliario presso le macchine stampanti. Lo stendere e il raccogliere i mattoni costituisce per la donna un'occupazione piuttosto nociva, poichè la obbliga a stare a lungo curva o accovacciata.

Sogliono gli accordanti assumere in servizio un certo numero di donne, in ispecie giovani, perchè così realizzano una

tre o quattro domande per approvazione di contratto di lavoro, domande che non ho potuto accogliere, in primo luogo, perchè non esisteva un vero e valido contratto, e in secondo luogo, perchè nulla mi garantiva dell'età dei ragazzi e dell'autenticità delle firme dei genitori dei medesimi. Tutto ciò ho fatto presente anche ai signori Sindaci dei Comuni di provenienza di quelle domande.

Mi consta, invece, come i minorenni continuano ad emigrare numerosi e inconsci, sovente sforniti di passaporto, ma più spesso iscritti sul passaporto del padre, a volte anche con passaporto proprio e con la dichiarazione di essere affidati a qualche congiunto; ma il padre è ben lontano dall'accompagnarli (chi sa dove allora si trovi per conto suo!), il congiunto non esiste altro che sulla carta; e di fatto il ragazzo emigra, come prima, con l'accordante, o con un agente del medesimo!

Quando, poi, è giunta l'ora del rimpatrio, hanno tutti cura di presentarsi in Consolato per un foglio di via, allo scopo precipuo di poter fruire dei ribassi ferroviari! Forse una più vigorosa vigilanza negli uffici di confine rimedierebbe a molte cose!

* * *

Gli infortuni sul lavoro. — Anche l'industria dei laterizi fa di anno in anno le sue vittime! Giusta l'ultimo rapporto della *Ziegeleiberufsgenossenschaft*, Sezione XIV, alla quale sono iscritte, come ho già detto, circa settecento fornaci della Baviera, gli infortuni denunziati a suo carico sono stati: nel 1911 cinquecentodiciannove, nel 1910 cinquecentodiciotto e cinquecento nel 1909. Come si vede, le cifre si mantengono, pur troppo, eguali, ed è pur da tener presente che non tutti gli infortuni avvenuti nelle fornaci bavaresi gravano sul sodalizio ora ricordato. Il numero annuale dei fornaciai italiani colpiti da infortunio si aggira intorno a sessanta. La sproporzione, che di primo acchito colpisce, fra il rilevante numero dei fornaciai che vengono a lavorare in Baviera (15000), numero che rappresenta, secondo i calcoli fatti, i due terzi di quello complessivo dei fornaciai addetti alle fornaci di questo paese, e il numero degli infortuni, si spiega facilmente con una circostanza già da me rilevata, e cioè che la maggior

parte dei fornaciai italiani lavoravano nelle fornaci dove i mattoni si fabbricano a mano.

Gli infortuni sono invece più frequenti nelle fornaci a vapore, stante il largo uso di macchine che nelle fabbriche stesse vien fatto.

È doloroso, peraltro, il dover constatare come quasi tutti i più gravi infortuni colpiscano i fornaciai italiani, e in ispecie i minorenni, a cagione dell'inesperienza dei medesimi! È appunto negli ingranaggi delle macchine, nelle insidie dei volanti e degli ascensori che giovanetti e giovanette poco pratici vengono lasciando e dita e mani e braccia e chiome (compreso il cuoio cappelluto!) e qualche volta la vita addirittura! Tali gravi inconvenienti si potrebbero evitare, in gran parte almeno, qualora gli accordanti, i capi in genere di fornace, o gli assistenti adibissero alle macchine personale esperto e non già minorenni arrivati di recente dall'Italia e che fino allora non hanno avuto fersè occasione di vedere una macchina in funzione. Essi non si rendono perciò conto dei pericoli che corrono e sono incauti, a volte perfino sprezzanti!

In ogni fornace sono affisse le norme per l'uso delle macchine e una serie di avvertimenti e di proibizioni, al fine di evitare disgrazie; la *Ziegeleiberufsgenossenschaft* distribuisce un opuscolo contenente, sotto forma di articoli, opportune misure per gli operai e per gli imprenditori delle fornaci (*Unfallverhütungsvorschriften*), misure atte a prevenire, o per lo meno ad attenuare i sinistri; ma ho, da parte mia, motivo di credere che pochi capi ed accordanti e pochissimi operai prendano in tempo conoscenza di tali norme. Esse quindi finiscono per costituire solo motivo di obbiezioni ed eccezioni da parte del Sodalizio assicuratore, quando si tratta dell'accertamento dell'infortunio!

Ad ogni modo, a disgrazia avvenuta, è dovere dell'imprenditore, o dell'assistente, o del capo operaio, di farne subito regolare denuncia a chi di ragione (al Borgomastro) e di chiamare senza indugio il medico, o di fare accompagnare il colpito all'ospedale, non solo per i rimedi, ma anche per le constatazioni del caso. E ciò devesi fare pur quando il male sembri a prima vista lieve, perchè non si può mai sapere a quali conseguenze si

giunga, a causa precipuamente delle facili infezioni. Convieni, altresì, che la denuncia sia verace ed esatta, poichè da essa prende le mosse e su di essa, più che altro, si basa la pratica per l'accertamento dell'infortunio e la liquidazione dell'indennità relativa.

*
* *

L'analfabetismo e la scuola. — Ritengo d'aver dato finora prova del grande amore che mi lega alla patria, al nostro idioma ed al servizio, e parmi, pertanto, potermi permettere di pregare che venga esaminato senza ombra di preconcetto e con benevola attenzione quanto dirò in questo paragrafo, anch'esso, pur troppo, condannato ad essere strozzato dalla fretta con la quale scrivo e dalle continue interruzioni cui sono dal mio ufficio obbligato.

L'analfabetismo nei fornaciai e specialmente nei giovani che si recano in Baviera è, per fortuna, ridotto a piccole proporzioni (1). Sarebbe, però, necessario anche pel prestigio italiano all'estero, di lottare con ogni lena per farlo scomparire, se non del tutto, quasi, e a tale scopo molto devesi attendere dai Comuni e dagli insegnanti italiani dei paesi d'origine, dove questa massa operaia resta pressochè inerte per lunghi e lunghi mesi, tempo che coincide col periodo scolastico di maggiore attività!

Nel distretto di questo Regio Consolato non esistono finora scuole che i nostri giovani fornaciai possono frequentare, in vista anche del carattere e della durata della loro occupazione. Di giorno sono essi costantemente tenuti nella fornace, alla sera sono ben stanchi e non si può pretendere, non si può sperare che frequentino una scuola serale, tanto più perchè le fornaci sono quasi sempre ad una certa distanza dai centri abitati e anche lontane le une

(1) Su 359 scritti di Leva che hanno regolato nel corrente anno la loro posizione presso questo regio Consolato, gli analfabeti sono stati trentotto. La percentuale degli analfabeti è perciò del 10, in cifra tonda. E si noti come trattisi di giovani nati venti anni fa, per lo meno (dico per lo meno, perchè parecchi di essi erano rividibili e quindi in età maggiore). Dagli stessi registri militari del Consolato si rileva come l'analfabetismo nei giovani emigranti che qui si presentano per la leva sia in costante e sensibile diminuzione, il che lascia bene sperare per l'avvenire.

dalle altre e riuscirebbe scomodo, se non pericoloso, specie ai ragazzi di andare e tornare di notte dalla scuola. Nè possono i ragazzi fornaciai frequentare la scuola popolare tedesca; chè, quand'anche il tempo e altre circostanze lo consentissero loro, si andrebbe incontro all'opposizione da parte degli insegnanti locali, i quali obbietrano (parlo per esperienza) che, non avendo questi ragazzi, questi giovani sufficiente, anzi neppur scarsa conoscenza della lingua tedesca, verrebbero a costituire elemento d'impaccio e di disturbo per gli altri allievi. La scuola pei fornaciai non potrebbe quindi aver luogo che nelle ore pomeridiane della domenica e degli altri giorni festivi. L'istituirla sarebbe certo un bene, anche perchè essa allontanerebbe tanti giovanetti dalla bettola!

Ma che scuola dovrebbe essere? Vi è chi, volendo assecondare un santo desiderio italiano, cedendo a un impulso del cuor suo, desidererebbe che nella scuola festiva per i fornaciai s'insegnasse la nostra lingua, e sotto forma piacevole e piana vi si parlasse sempre dell'Italia, per modo da coltivare nei giovani l'amor patrio! Lo scopo è bello e presenta senza dubbio le migliori attrattive! Ma colui che è nella lotta, da mane a sera, ed ha pratica della vita dei fornaciai, deve forse pensare alquanto diversamente! Secondo ho già esposto, il fornaciaio, come ogni altro, anzi più che ogni altro bracciante italiano, si trova qui in non lievi difficoltà, perchè non ha alcuna cognizione della lingua tedesca, e mentre qui egli lavora e pena, vive per converso addirittura fuori dell'ambiente locale! È ben vero che venendo di quando in quando a contatto con gli operai indigeni e con gli abitanti del paese dove risiede, riesce ad afferrare, ad imparare qualche cosa; ma così non apprende che espressioni e forme dialettali (spesso ingiurie e bestemmie, nel vero senso della parola!), che finiscono per essere ancor più contorte dalla sua pronunzia, forme che non gli consentono di comprendere neppure una sola parola di un avviso, di un contratto, di un documento qualsiasi che lo riguardi, non le domande che, al bisogno, possono essergli rivolte dal medico, da un ispettore, da un funzionario locale in genere. D'altra parte, il fornaciaio ha tutto il tempo d'imparare e di esercitarsi nell'italiano in patria, dove di anno in anno resta, come ho già detto, sei mesi. Egli fa parte della vera e propria emigrazione temporanea,

Parecchi sono, in vero, gli inconvenienti e parecchi i mali che si verificano nei fornaciai e nelle fornaci, e conviene adoperarsi quanto più è possibile per eliminare e inconvenienti e mali! A tale scopo molto possono fare le autorità locali preposte alla vigilanza delle fabbriche, i sindaci dei piccoli comuni del contado, la polizia, molto possono fare altresì le Autorità italiane del Regno e il Consolato, ma molto devono fare anche gli stessi operai! Questi soprattutto non debbono dimenticare le raccomandazioni che si rivolgono loro di continuo, e una buona volta dovrebbero aprir gli occhi, come suol dirsi, per non lasciarsi turlupinare e frodare dagli imbroglianti che vengono dall'Italia a bella posta e da quelli che si trovano qui, come in qualunque altro paese del mondo!

Le disposizioni legali e regolamentari esistenti in Germania in materia di esercizio d'industrie in genere e quelle concernenti le fornaci in ispecie sono un vero modello, forse quanto di più completo si possa immaginare! Noi saremo quindi vivamente grati ai signori Ispettori Governativi se vorranno adoperarsi (essi che possono disporre della forza!) affinchè quelle norme vengano rigorosamente applicate; così molti dei lamentati inconvenienti sparirebbero presto e del tutto!

Riassunto a brevi e pur troppo affrettati tratti lo stato delle cose in generale, penso possa giovare alla chiarezza di questo mio rapporto, il ripartire la materia in succinti paragrafi, così come la memoria mi viene dettando:

* * *

Numero delle fornaci e dei fornaciai. — Giusta l'elenco gentilmente fornito a quest'Ufficio dalla « Ziegelei Berufsgenossenschaft » (sodalizio professionale assicuratore), Sezione XIV, in Monaco di Baviera, il numero delle fornaci della Baviera iscritte presso il sodalizio stesso è di oltre settecento. La direzione del sodalizio mi assicura, poi, che da informazioni da essa assunte nell'interesse dell'istituto, risulta esservi in Baviera assai più che trecento altre fornaci, di guisa che può ritenersi, in modo non dubbio, essere le fornaci in esercizio in questo paese mille in cifra tonda. Non tutte le fornaci sono iscritte presso l'anzidetta

non di quella permanente; nel secondo caso la condizione sarebbe diversa e diversi dovrebbero essere i provvedimenti.

Anzi ch  dunque adoperarsi, affaticarsi e spendere per fare insegnare ai ragazzi e ai giovani fornaciai un italiano pi  o meno ostrogoto, contribuendosi cos  a guastare quel po' del patrio idioma che ciascuno di essi   stato obbligato ad apprendere nella scuola del paese natio, io sarei di remissivo parere che meglio convenga di fare insegnare ai medesimi un po' di tedesco. Non ci dobbiamo fare illusioni: in quattro o cinque lezioni al mese, ben poco essi potrebbero imparare di questa lingua tanto difficile! Ma questo poco sarebbe « la benevola stella che, in una notte nuvolosa, permette di vedere uno squarcio di cielo e di terra ». Sarebbe anche questo un modo, un mezzo per combattere l'analfabetismo, tanto pi  perch  esso risponde ad un bisogno sentito dalla classe dei fornaciai, specie dalla parte giovane e intelligente della classe stessa, che, per ventura,   numerosa, e sono persuaso che giovani e ragazzi sarebbero grati a chi insegnasse loro il tedesco! Vorrei a questo riguardo poter trascrivere alcune delle tante e tante lettere e cartoline che al Consolato pervengono da parte dei fornaciai e che suonano, su per gi  cos : « Console, mi trovo all'ospedale e non so come passare queste lunghe ore; mi mandi una grammatica italiana-tedesca! » E un altro: « Console, invii anche a me una grammatica tedesca, affinch  io possa studiare durante le giornate di cattivo tempo! ». E un altro ancora: « Console, sono stato condannato perch  non ho saputo difendermi, non ho compreso quasi nulla; vorrei una grammatica tedesca! »

Insegnanti della scuola popolare bavarese, scuola che va per la maggiore, insegnanti che hanno qualche conoscenza della nostra lingua (e non sono pochi, anche nel contado!) potrebbero gentilmente, graziosamente prestarsi, in qualche ora pomeridiana dei giorni festivi a favore dei nostri giovani operai e si avrebbero cos  tutta la nostra riconoscenza!

D'altra parte, potrebbe essere anche redatta a facilitare tale scopo una breve e semplice grammatica (si fanno oggi stampare tanti libri!) e negli esercizi di essa si potrebbero inserire, senza pretese e senza ostentazioni, frasi che dicano delle bellezze d'Ita-

lia, del valore e delle virtù dei suoi figli e del grande amore che essi tutti portano alla Patria e al Re! Non soltanto nella scuola festiva, ma anche nei Consolati e per opera di questi si potrebbe distribuire una tale grammaticchetta, ciò che si farebbe volentieri, come oggi volentieri si raccolgono e si distribuiscono grammatiche e volumetti italiani-tedeschi offerti da chi si rende conto del bisogno in parola. E un tale progetto incontrerebbe probabilmente anche favore nell'ambiente locale, nel quale a volte serpeggiano (perchè non dirlo?!) preconcetti e sospetti ai riguardi delle nostre aspirazioni! Si vedrebbe così come noi per primi riconosciamo l'importanza dello studio della lingua tedesca anche per i nostri operai, si accerterebbe come non abbiamo altre mire all'infuori della tutela dei nostri interessi, come gli operai italiani emigrino sol per amore di onesto guadagno!

* * *

Previsioni e voti. — La mia corsa sarebbe così finita se non reputassi mio dovere di dare pure un cenno della condizione presente e delle previsioni che si fanno, nonchè di riassumere i miei voti nell'interesse della numerosa e operosa classe dei fornaciai italiani in Baviera.

La stagione che volge non può dirsi, in vero, propizia nè per i proprietari di fornace, nè per gli accordanti, nè per i fornaciai, pel fatto che finora i mattoni si sono venduti poco e male! Quasi dappertutto, pertanto, il lavoro ha dovuto finire prima del solito, e le difficoltà nei pagamenti e le contestazioni sono state più numerose e più serie che negli anni precedenti!

La ragione di un tale ristagno vuolsi trovare da un verso, nel fatto che negli ultimi tempi si è fabbricato molto e non si sente ora il bisogno di seguitare sulla stessa base, dall'altro perchè le banche locali non sarebbero in condizioni di largheggiare nei prestiti.

Altro motivo consisterebbe nell'esser sorti di recente grandi opifici per la fabbricazione a macchina di un succedaneo, per dir così, del mattone di argilla. Si tratta di un mattone di maggiori dimensioni di quello comune, fatto di un impasto di ce-

mento e di ghiaia; la fabbricazione di esso è molto semplice e mercè speciale processo, il mattone si asciuga rapidamente, così che è possibile l'averne ad ogni momento quantità considerevoli. Non so, peraltro, se, malgrado i requisiti ora accennati (minor costo, maggior volume, economia di tempo) tale mattone sia destinato a sostituire su larga scala il mattone d'argilla! Certo dal punto di vista industriale esso è conveniente e viene molto adoperato nella costruzione delle case a scopo di speculazione; ma non tanto, anzi ben poco nelle altre costruzioni, vuoi perchè esso assorbe parecchio l'umidità e la conserva, vuoi perchè è pesante, vuoi perchè nel caso in cui si debba abbattere un edificio costruito a base di questo mattone, non si può recuperare nulla; mentre l'antico mattone di argilla si può adoperare anche se usato e rotto!

Le previsioni che oggi possono farsi per la nuova stagione delle fornaci non sono, pur troppo, favorevoli, sia perchè non tanto facilmente e non molto presto si uscirà da questa specie di crisi e sia perchè nella primavera ventura ritornerà in campo e forse in modo più grave la quistione delle tariffe degli edili, coi quali l'industria dei laterizi è naturalmente e intimamente legata. E chiaro che fin quando la vitale quistione non sarà risolta, si costruirà nei limiti del puro necessario, e quindi molti dei mattoni fabbricati quest'anno, dovranno restare accatastati nelle fornaci chissà per quanto altro tempo ancora! Da qui la convenienza da parte dei fornaciai di essere molto cauti nell'emigrare al principio della stagione ventura, da qui la necessità per gli accordanti di fare patti ben chiari e contratti regolari, da qui il bisogno in tutti di liquidare i conti a brevi intervalli, per modo da risparmiare a sè stessi e agli altri dolorose sorprese e difficoltà! Gli operai debbono insistere per essere pagati di mese in mese, secondo che danno loro diritto le nuove disposizioni, di essere pagati direttamente dal proprietario della fornace, pur essendovi l'accordante, e di avere di volta in volta e per iscritto (lo stabilisce la legge!) il conto esatto del loro avere e del loro dare!

Quanto alla tutela legale, sono d'avviso che qualche cosa si possa organizzare anche da parte nostra, ma stante il carattere e l'importanza dell'argomento, mi riservo di riferire in proposito in separato rapporto.

Tanti meriti e pregi ho ricordato, ma pur parecchie piaghe ho messo allo scoperto con questo mio scritto! Moventi miei sono stati debito d'ufficio da una parte, vivo desiderio, dall'altra, che le piaghe vengano curate per evitare la cancrena! Siamo, in fatti, giunti ad un punto in cui è necessario che ciascuno degli interessati si adoperi efficacemente onde eliminare e presto gli inconvenienti che si lamentano! Sappiano, poi, coloro che si trovano sopra una via non retta, che tutto si scopre e che non si esita più a condannarli alla gogna!

Giammai io penso di mettere in men che favorevole luce una intera e laboriosa classe di operai, qual'è quella dei fornaciai, nè guerra mi propongo di fare agli accordanti! Sono, anzi, persuaso che gli abili e gli onesti fra questi saranno contenti nel vedere epurare la loro classe, per opera dei proprietari e degli stessi fornaciai, degli elementi inadatti e poco corretti, il cui contegno non può che portare disdoro a tutti! Ben lungi, poi, sono dal voler criticare uomini e cose di questo industre Paese, che ci accoglie con simpatia, che ci ospita con amore e che mostra di stimarci! Dico soltanto: siamo concordi e uniti nel combattere il male, dovunque esso si trovi, dentro e fuori di noi, e allora i fornaciai italiani torneranno sempre e numerosi in Baviera, mai questa benemerita classe sarà soppiantata da altri, anzi sarà essa ognor più apprezzata e ricercata!

Con questo voto chiudo il presente rapporto, modesto lavoro che desidererei dedicare ai quindicimila fornaciai italiani che vengono in Baviera, quale ricordo di un lustro finora vissuto assieme!

RIASSUNTO

delle principali disposizioni legislative e regolamentari
per la protezione degli operai nelle fornaci

I. In ogni fornace debbono essere affissi:

- a) L'ordinamento sul lavoro;
- b) Le norme sugli infortuni;
- c) Un elenco degli operai minorenni;
- d) Le disposizioni del Consiglio dell'Impero in data 15 novembre 1903, sull'impiego delle donne e dei fanciulli nelle fornaci;
- e) Un estratto delle norme in vigore sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

II. Le disposizioni dell'Ordinamento del lavoro dal paragrafo 134 al paragrafo 134 h) sono state portate a conoscenza dei proprietari di fornace, con provvedimento del 23 aprile 1904.

III. Ad ogni operaio dev'essere consegnato all'atto del suo ingresso nella fornace l'ordinamento sul lavoro.

IV. Ragazzi al disotto dei tredici anni non devono essere occupati nelle fornaci. I ragazzi che hanno compiuto il tredicesimo anno di età possono esservi occupati solo se risulti che non siano più obbligati a frequentare la scuola. I ragazzi al disotto dei quattordici anni non debbono lavorare più di sei ore. Giovanetti fra i quattordici ed i sedici anni compiuti non debbono essere occupati più di dieci ore al giorno (paragrafo 135 dell'Ordinamento dell'Impero sulle Industrie).

V. L'orario per i giovanetti nelle fabbriche che hanno dieci operai per lo meno, non deve incominciare prima delle sei del mattino nè finire dopo le otto della sera. Durante il lavoro vi devono essere in ogni giorno feriale regolari e determinati riposi. Per i ragazzi che non debbono essere occupati più di sei ore al giorno, il riposo dev'essere di mezz'ora per lo meno. Agli altri giovanetti dev'essere concesso a mezzogiorno almeno un'ora di riposo e durante la mattinata, come nel pomeriggio, mezz'ora. Il

riposo delle ore antimeridiane e quello delle ore pomeridiane non dev'essere concesso ai giovani dai quattordici ai sedici anni quando i medesimi vengono occupati soltanto otto ore al giorno e il lavoro è distribuito in modo da non durare più di quattro ore al mattino e quattro ore nel pomeriggio. Al termine del lavoro, deve essere concesso ai giovani un riposo continuato di almeno undici ore.

Durante il riposo non dev'essere data ai giovani alcun'altra occupazione nella fornace ed il trattenersi nei locali di lavoro può essere ai medesimi consentito soltanto se nella parte della fornace dove essi sono addetti si sospende completamente il lavoro, o non è loro possibile di trattenersi all'aperto, oppure non possono essere messi a loro disposizione senza grave difficoltà altri locali.

Di domenica e nei giorni festivi in genere, come anche durante le ore di ordinaria preghiera per i catecumeni, le ore di preparazione per la cresima, la confessione, la comunione, i ragazzi non debbono essere occupati.

VI. Le donne non possono essere occupate nelle fornaci dalle otto della sera alle sei del mattino, ed al sabato, come nei giorni che precedono le feste, non oltre le cinque pomeridiane. Il lavoro delle operaie di oltre sedici anni non deve superare dieci ore nei giorni feriali e otto ore nei giorni che precedono le feste. Durante il lavoro dev'essere concesso alle operaie un riposo di almeno un'ora, a mezzogiorno. Operaie in età superiore ai sedici anni che debbono accudire a faccende domestiche, debbono essere lasciate libere, a loro domanda, mezz'ora prima del riposo meridiano se questo non sia di almeno un'ora e mezza.

Puerpere non debbono essere occupate tanto prima quanto dopo il parto, per un periodo di otto settimane. Per la loro riasunzione al lavoro, è necessario che esse provino essere trascorse per lo meno sei settimane dalla data del parto.

VII. Qualora operaie o ragazzi vengano impiegate nelle fornaci, colui che li assume in servizio è tenuto a farne denuncia, fin dall'inizio del lavoro, alla locale Autorità di polizia. Nella denuncia debbono essere indicati il nome della fabbrica, i giorni della settimana nei quali vi si lavora, il principio e la fine delle ore di lavoro e del riposo, la qualità o specie dell'occupazione. Variazioni

al riguardo non possono aver luogo se non previa, regolare denuncia all'Autorità locale, come sopra è detto, a meno che si tratti di momentanea sostituzione di un operaio impedito.

VIII. Nelle fornaci non possono essere impiegate le donne e i ragazzi nei seguenti lavori:

Estrazione e trasporto della materia prima, compreso il trasporto dell'argilla impastata sul banco del lavoro, fabbricazione dei laterizi, ad eccezione delle tegole e dei mattoni di pietra pomice.

Lavori nella fornace (forno), o per farvi fuoco, ad eccezione del riempire e del vuotare la parte superiore del forno.

Per il trasporto dei mattoni, anche se asciugati o cotti, per mezzo della carriola o altro mezzo consimile, a meno che non si adoperino per tali servizi carrelli scorrevoli su solidi e ben disposti binari.

IX. È vietato il lavoro nelle fornaci durante le domeniche e gli altri giorni festivi. Nei casi di lavoro festivo previsti dalla legge, coloro che danno il lavoro sono obbligati a compilare l'elenco degli operai che lavoreranno in ciascuna domenica o festa, il numero degli operai, la durata e la specie dell'occupazione. L'elenco anzidetto dev'essere esibito ad ogni richiesta della locale Autorità di polizia e degli ispettori delle fabbriche.

Nei casi di impiego festivo avente per iscopo la custodia e la manutenzione della fabbrica, manutenzione nel senso di facilitare nel giorno successivo alla festa la ripresa dell'intero lavoro, o di impedire il deperimento della materia prima o in corso di lavorazione, se tale impiego dura oltre tre ore, o impedisce l'operaio dall'assistere al servizio religioso, il conduttore dell'impresa è obbligato di concedere a ciascun operaio ogni terza domenica trentasei ore di libertà, oppure di lasciare libere sei ore ogni due domeniche, nello spazio di tempo dalle sei del mattino alle sei della sera.

X. I minorenni possono essere impiegati nelle fornaci come operai se essi sono forniti di regolare libretto di lavoro. All'atto in cui il minorenni viene assunto sul lavoro, chi è alla direzione di esso deve esigere la consegna del libretto. Egli è obbligato a custodirlo, a esibirlo a ogni richiesta dell'autorità e a restituirlo al termine del lavoro.

La consegna deve farsi al rappresentante legale del minore, se questi non abbia ancora sedici anni. Col consenso, peraltro, dell'Autorità comunale, può aver luogo la consegna del libretto alla madre del minore, quando questa non sia rappresentante legale del figlio o ad altri congiunti, oppure al minore direttamente.

XI. Il libro di lavoro viene redatto e rilasciato gratuitamente dalle Autorità di polizia del luogo di ultimo domicilio dell'operaio (1). Il libro stesso viene rilasciato su domanda o col consenso del rappresentante legale del minore. Nel caso in cui il minore non possa avere il consenso del rappresentante, oppure questi sia, senza fondato motivo e con danno dell'operaio, contrario alla concessione del libretto, il consenso può essere dato dall'Autorità comunale. Prima del rilascio del libretto, deve accertarsi che il minore non sia più tenuto a frequentare la scuola e che non abbia ottenuto altro libretto.

XII. Il libretto di lavoro deve contenere il nome e il cognome dell'operaio, il luogo e la data della sua nascita, l'indicazione dell'ultimo domicilio dell'operaio, il nome del rappresentante legale e la firma del medesimo. Il libretto porta il sigillo della Polizia ed è firmato da uno dei funzionari della stessa. All'atto in cui l'operaio viene assunto al lavoro, quegli che gli dà il lavoro deve annotare, nel posto indicato, la data in cui il lavoro ha principio e la specie di esso; al termine poi del lavoro, deve essere indicata la relativa data. Sul libretto vanno anche iscritte le eventuali variazioni che hanno avuto luogo durante il lavoro. Le annotazioni debbono essere fatte a penna e sottoscritte da colui che dà il lavoro, o da un suo assistente debitamente autorizzato.

(1) Ai nostri fornaciai non viene qui rilasciato il libretto di lavoro. Essi sono, invece, obbligati a consegnare il loro passaporto per l'estero. Quando non abbiano tale documento, consegnano il passaporto per l'interno, o il libretto di lavoro rilasciato dalle Autorità italiane, o un libretto di lavoro ottenuto in Austria, e in genere qualunque documento personale del quale siano in possesso (sovente un semplice certificato di buona condotta si ritiene sufficiente!).

Le annotazioni non debbono contenere osservazioni che suonino favorevoli o sfavorevoli al titolare del libro. Non è ammesso di scrivere sul libro di lavoro apprezzamenti riguardo ai servizi resi dall'operaio.

(Seguono qui parecchie altre norme riguardo specialmente alla sostituzione del libro di lavoro e alle sanzioni a carico di colui che si è permesso di fare sul libretto stesso cose vietate dalla legge, oppure è incorso in omissioni).

Tali norme sono contenute nei numeri XIII e XIV, ma io non le traduco, perchè il libretto di lavoro non viene rilasciato agli stranieri che vengono qui solo temporaneamente.

XIV. Coloro che sono a capo dell'impresa sono tenuti a liquidare e a pagare le mercedi agli operai in moneta dell'Impero. Essi non debbono accreditare agli operai veruna merce.

Mercedi e acconti non possono venir pagati nell'osteria o in locali di vendita.

XV. Ogni operaio deve avere una carta per applicarvi le marche o bolli che dir si vogliano per l'assicurazione sull'invalidità e la vecchiaia. Nella carta anzidetta si deve attaccare ogni settimana una marca. Per l'applicazione di tali marche è responsabile il proprietario della fornace e non l'imprenditore (accordante).

XVI. Ogni operaio dev'essere iscritto non più tardi del terzo giorno in cui comincia a lavorare presso l'ufficio comunale, agli effetti dell'assicurazione per le malattie, e dev'essere cancellato al termine del lavoro.

ALLOGGI.

Le norme concernenti gli alloggi sono contenute nell'ordinamento ministeriale del 10 febbraio 1901, sulle abitazioni in genere, nonchè nei provvedimenti di polizia emanati e pubblicati per l'esecuzione di tale ordinamento.

Giusta l'articolo 12 dell'ordinamento in parola, i dormitori debbono essere spaziosi ed arieggiati in proporzione del numero di persone che vi dormono. I locali non debbono essere disposti in modo da presentare pericoli per il buon costume.

L'articolo 15 dispone che per ogni persona debba esservi un posto separato per dormirvi. Gli uomini debbono essere divisi dalle donne. Speciale riguardo si deve avere anche agli ingressi dei dormitori, affinchè i buoni costumi vengano rispettati. I dormitori delle donne si debbono poter chiudere dall'interno e in ogni caso gli usci debbono avere nell'interno un forte chiavistello. I dormitori debbono essere costruiti in modo da non presentare alcun impedimento all'opera di salvataggio, nel caso d'incendio.

Con provvedimento di polizia in data 19 gennaio 1904 per l'Alta Baviera e in date diverse per gli altri Governi di questo Stato è stabilito, fra l'altro, che persone in età superiore ai dodici anni non possano essere alloggiate in dormitori destinati a persone di altro sesso. Ogni persona al di sopra di dieci anni deve avere un posto separato per dormire. Ogni persona occupata e alloggiata nella fabbrica, deve avere, oltre il letto, l'occorrente per lavarsi e per bere.

Per ogni venti fornaciai al massimo, vi deve essere un cesso, sito in posto non lontano dal dormitorio. Qualora siano addette alla fornace anche operaie, i cessi per gli uomini debbono essere separati da quelli delle donne. I cessi si devono poter chiudere dal di dentro e debbono essere costruiti in modo da non permettere che chi sta fuori possa vedere nell'interno.

Speciali commissioni e ispettori nominati in base alle norme dell'ordinamento di cui sopra, debbono invigilare affinchè le disposizioni tutte relative agli alloggi, ai dormitori ecc., vengano rispettate, e coloro che trasgrediscono a tali norme vengano puniti con multe, o con carcere. È data facoltà a Comuni di adottare ulteriori provvedimenti nell'interesse dell'igiene e pel rispetto dei buoni costumi, quando i provvedimenti stessi siano consigliati da peculiari contingenze di carattere locale.

In forza, poi, dell'articolo 120 *d*) dell'Ordinamento sulle Industrie (*Reichsgewerbeordnung*) le Autorità di polizia sono autorizzate a prendere tutti quei provvedimenti che reputano necessari per la protezione degli operai ai riguardi della salute dei medesimi e dei buoni costumi.

« Ziegelei Berufsgenossenschaft », parecchie di esse sono iscritte presso i sodalizi professionali assicuratori per gli agricoltori e i forestali (Land-und forstwirtschaftliche Berufsgenossenschaft che sono otto in Baviera, una per ogni Governo), essendo il proprietario della fornace precipuamente proprietario di terre e di foreste, a volte poi il proprietario della fornace è anche e soprattutto costruttore, già iscritto, come tale, presso uno dei sodalizi professionali per le arti edili, e quindi egli non ha bisogno e non gli conviene, per evidenti ragioni di economia, d'isciversi pure presso il sodalizio dei fornaciai. Vi sono, in fine, altre piccole fornaci esercite dallo stesso proprietario-contadino, il quale, stante la scarsa importanza della sua industria, di carattere sussidiario più che altro, riesce a sfuggire all'obbligo dell'iscrizione presso un sodalizio assicuratore.

Nel maggior numero delle fornaci i mattoni si fabbricano a mano. Molte sono, peraltro, le fornaci a vapore (*Dampfziegeleien*) o a macchina, che dir si voglia, e il numero di queste ultime va a mano a mano aumentando, perchè parecchie fornaci, nelle quali si fabbricavano a mano i mattoni, si vengono trasformando in fornaci a vapore. E gli effetti di tale trasformazione si ripercuotono sui nostri fornaciai, poichè mentre nelle fornaci dove si fabbricano i mattoni a mano gli operai sono quasi tutti italiani, nelle altre il maggior numero di operai è costituito da tedeschi; questi non vogliono fabbricare i mattoni a mano, non vogliono stare durante tutta una giornata con le mani nell'argilla impastata; ma non hanno alcuna difficoltà a condurre una macchina. E con la macchina entrano gli operai indigeni nella fornace, determinando così l'allontanamento dei fornaciai italiani.

Non tutte, però, le fornaci sono suscettibili della trasformazione in parola. A prescindere dalle piccole fornaci disseminate nel contado e che resteranno sempre tali, devesi tener conto che non sono molte le fornaci che hanno a loro disposizione una quantità inesauribile o, per dir meglio, considerevole di argilla. In molte fornaci l'argilla accenna a finire in un termine più o meno prossimo, e mai i proprietari di esse s'indurranno a impiantarvi, in tali condizioni, un grande opificio, tanto più perchè non conviene trasportare l'argilla a distanza. E da ritenersi, quindi, che

l'impiego del fornaciaio italiano potrà ridursi in questo paese, ma non potrà mai scomparire, a meno che non si riesca a mutare il carattere e le tendenze dell'operaio locale, o che si resti vinti da una più forte corrente migratoria straniera!

Il maggior numero di fornaci si trova nell'Alta Baviera, molte di esse sono addirittura quasi a ridosso di Monaco, poichè qui non soltanto vi è facilità di spacciare i mattoni, ma anche e soprattutto abbondano l'argilla e l'acqua. Alcuni dei sobborghi a nord-est di Monaco sono costituiti sì può dire più da fornaci e dipendenze, che da case! Molte grandi fornaci si trovano, peraltro, in posti remoti, lontani e non di poco dall'abitato, e ciò si spiega quasi sempre col fatto che in quelle località si hanno sottomano argilla e acqua in quantità considerevoli. Non è difficile trasportare coi carri i mattoni cotti, ma nessuno tenterà di trasportare da paese a paese l'argilla e tanto meno l'acqua, per la fabbricazione dei laterizi!

Quanti siano gli operai addetti alle fornaci in Baviera non si sa in modo preciso, ed io mi guarderò bene dall'indicare cifre fino alle unità, anche perchè penso che, come me, tutti rammentano il noto aneddoto del parroco e delle stelle! È vero che la maggior parte degli operai addetti ad una fornace è stabile, per dir così; ma è altrettanto vero che un discreto coefficiente di operai, specie italiani, è sempre in moto, e non sempre coloro che si allontanano da una fornace vengono sostituiti. Si tratta sovente di fornaciai che, insalutato ospite, lasciano un padrone per andare da un altro, dove credono di star meglio, si tratta di operai che, per non scontare i debiti contratti, piantano fornace, padrone e accordante e via!

Nascosta viene poi spesso tenuta la presenza nelle fornaci di minorenni di età inferiore ai tredici anni, perchè se ciò venisse scoperto, i responsabili sarebbero puniti e i ragazzi dovrebbero essere allontanati subito dalla fornace. Disgraziatamente ho avuto occasione di constatare ciò in casi d'infortuni sul lavoro, subiti da minorenni non ancora tredicenni! L'anno passato un ragazzo di dodici anni ha avuto ambo le braccia amputate da una macchina, e non era iscritto per l'assicurazione!

Non raro è altresì il caso di accordanti costretti ad arruolare temporaneamente operai, perchè s'accorgono d'essere rimasti ar-

retrati, o di accordanti che ammettono al lavoro qualche « globe-trotter », pur nella convinzione, tanto da una parte quanto dall'altra, che il nuovo arrivato pianterà la fornace e continuerà a trottare dopo aver mangiato e dormito quel tanto che gli basti. Tutto ciò sfugge alla « regolare denuncia », ma altera e di non poco le cifre che vogliono essere esatte! Mi sembra, d'altronde, che se non facile cosa è l'accertare il numero delle fornaci (gli ispettori governativi e la « Ziegelei Berufsgenossenschaft » non sono d'accordo riguardo a tale numero!) più irta di difficoltà debba essere la determinazione del numero dei fornaciai!

La Direzione dell'anzidetto sodalizio assicuratore per le fornaci mi dice che quest'anno sono stati iscritti presso il sodalizio stesso sedicimila fornaciai, in cifra tonda, e che due terzi degli iscritti sono costituiti da operai italiani. Bisogna, peraltro, tener conto degli operai addetti alle fornaci non iscritte presso il sodalizio dei fornaciai, ma bensì presso qualcuno dei sodalizi assicuratori degli agricoltori o degli edili, e poichè, giusta i rapporti degli ispettori governativi, i fornaciai in Baviera sarebbero venticinquemila e forse più, si può, in via approssimativa, calcolare a quindicimila e più il numero dei fornaciai italiani che qui di anno in anno convengono, tenendo anche presente la proporzione indicata dal sodalizio dei fornaciai, di cui sopra.

La proporzione dei due terzi non si potrebbe applicare nel suo rigore numerico, perchè, in primo luogo, si parte da dati approssimativi e, in secondo luogo, pel fatto che presso il sodalizio dei fornaciai sono iscritti gli specialisti per dir così, e le fornaci dei medesimi, se non le più importanti, sono certo le più conosciute e le più frequentate dagli operai italiani.

Gli altri fornaciai sono, in massima, bavaresi; seguono i boemi, i polacchi e poscia quelli di altre regioni finitime dell'Impero Austro Ungarico.

Da parte nostra, non abbiamo, pur troppo, dati per poter far calcoli: i comuni di partenza e di origine degli operai non sogliono far statistiche, e se queste statistiche venissero fatte dagli uffici di confine, non potrebbero essere esatte, da una parte, perchè molti fornaciai partono per l'Austria e finiscono in Baviera, altri sono diretti al Nord della Germania e si fermano a Monaco, che è centro

di passaggio e, per invalsa abitudine, prima tappa della maggior parte degli operai che vengono in Germania. Una cantina collocata nei sotterranei della stazione principale di Monaco è per i nostri operai importante mercato di lavoro! D'altra parte, i fornaciai quando sono in viaggio e, in genere, fuori della fornace, sogliono qualificarsi, dinanzi alle Autorità e per ragioni facili a comprendersi, braccianti; e allora ben difficile riuscirebbe lo stabilire quali fra tanti braccianti emigrano per esercitare il mestiere di fornaciaio.

Nè alla bisogna potrebbero giovare i passaporti. A prescindere dal fatto che questi hanno la durata di un triennio e che ormai quasi tutti gli emigranti italiani vengono qualificati nei passaporti come braccianti (parola d'ordine, anche agli effetti dei ribassi ferroviari!) è da notare come un buon quarto dei nostri operai emigrino, o per lo meno solevano emigrare senza passaporto! Dico ciò con piena conoscenza di cause e di fatti e senza ombra di esagerazione; ma dico, solevano, perchè due circostanze nuove sono venute a mutare questo deplorabile stato di cose: da una parte le recenti disposizioni emanate dal Governo italiano in materia di ribassi ferroviari agli emigranti e dall'altra il fatto che l'Amministrazione delle ferrovie austriache del sud (Südbahn) non concede i soliti ribassi agli operai in comitiva se ciascuno di essi non esibisce il proprio passaporto! È da sperarsi che così quasi tutti abbiano il passaporto, il che gioverà non poco ad eliminare tanti inconvenienti. Ma non bisogna farsi soverchie illusioni! Chissà per quanto altro tempo ancora la mancanza, l'uso e l'abuso dei passaporti da parte degli emigranti continuerà a preoccupare i Regi Uffici all'estero. Mi permetto, poi, di cogliere l'occasione, per raccomandare vivamente alle Regie Prefetture e ai Comuni del Regno un maggiore interesse, una maggiore esattezza nella compilazione dei passaporti per gli emigranti, in vista appunto dell'importanza che tali documenti assumono all'estero!

*
* *
*

Fornaciai, orario e mercedi. — I fornaciai italiani che vengono in Baviera sono in massima uomini e giovani. Una buona metà degli operai addetti ad ogni fornace, il nucleo più impor-

tante degli operai del cantiere è costituito da elementi forti, abili e laboriosi; un corpo veramente scelto! Accanto a questi, come personale ausiliario, vi sono uomini non specializzati, o di minor forza a capacità, ragazzi e donne. I primi sono i cosiddetti « formatori », cioè quelli che fabbricano i mattoni (ciascuno di essi ne fabbrica in media da quattro a cinquemila al giorno) e i « fuochisti », coloro che sono addetti alla cottura dei mattoni. Gli uomini meno abili sono destinati a scavare, a trasportare l'argilla dalla cava alla fornace (ciò che ha luogo a mezzo di carriole, o di « decauilles ») e a impastare l'argilla (funzione questa che richiede anche una certa abilità). Le donne e i ragazzi stendono i mattoni per farli asciugare, li raccolgono appena asciutti e li ordinano, scaricano il carbone e lo trasportano, a mano a mano che occorre, presso i forni, caricano e scaricano i forni, caricano sui carri i mattoni venduti, ecc. Qualche donna è anche addetta a preparare il cibo per i fornaciai e qualche altra deve occuparsi della pulizia dei dormitori e di altri locali tenuti a disposizione degli operai.

Nelle fornaci a macchina l'impiego dei ragazzi e delle donne assume, com'è naturale, maggiori proporzioni, essendo il lavoro principale e più pesante facilitato dalle macchine.

Tutto ciò, ben inteso in via ordinaria e regolare. Pur troppo, però, non sono rari i casi nei quali, per sete di guadagno e a dispetto di ogni principio di umanità, a dispetto di tutte le norme in vigore, s'impiegano e ragazzi e donne in lavori pesanti e pregiudizievole, come quello ad esempio del trasporto della carriola, che contorce la spina dorsale delle costituzioni giovani e deboli, genera l'ernia, i guasti del bacino, l'asma e altre malattie che, con senso di pietà e di amarezza, si constatano anche nei giovani che si presentano per la visita di leva!

I formatori ed i fuochisti sono quasi tutti friulani. Fra gli altri operai se ne trovano, molti delle province del Veneto, e specialmente di quelle di Vicenza e di Venezia (Portogruaro). Non è, poi, raro il caso di vedere occupati in una fornace qualche gruppo di picenati. Vengono questi in Germania per lavori di sterro; ma quando stentano a trovare occupazione, accettano senza difficoltà l'offerta di qualche accordante, che spesso per congenite magagne non riesce ad avere i friulani.

L'orario che ormai generalmente viene adottato ed osservato nelle fornaci va dalle cinque o dalle cinque e mezza del mattino alle sette della sera, con una pausa di mezz'ora verso le otto antimeridiane, per la colazione, ed altra di due ore, circa, a mezzogiorno, per il desinare ed un po' di riposo.

Presso qualche fornace, specie in quelle a macchina, dove sono occupati in numero operai indigeni, la sosta del mezzogiorno è più breve; ma, in compenso, vi è un po' di sosta fra le tre e le quattro pomeridiane. Per gli operai tedeschi ciò costituisce un diritto (*Brotzeit-Vesper*). Ma, francamente, una tale eccezione non è vista con entusiasmo neppure dalla maggior parte dei fornaciai italiani, perchè essi riconoscono che così avrebbero incentivo quotidiano a spendere del loro, il che proprio non desiderano.

Si può quindi affermare che i fornaciai sogliono attualmente lavorare undici buone ore al giorno. Nelle ore antimeridiane della domenica e degli altri giorni festivi, alcuni di essi vengono adibiti a lavori di carattere urgente e preparatori del seguente giorno di lavoro. Le norme qui in vigore dispongono che tali servizi debbano essere fatti a turno fra i fornaciai.

Non v'ha dubbio che l'orario dei fornaciai è, in via assoluta, più lungo e pesante di quello degli altri braccianti; ma se si tien conto che durante il cattivo tempo (cosa in Baviera frequente nella primavera ed anche d'estate) i fornaciai non lavorano, mentre la paga mensile corre per loro del pari, non si può, rigorosamente, condannare e combattere l'orario stesso.

Combattuto si è invece e si è vinto rispetto ad un orario in uso per i fornaciai, pur troppo, fino a pochi anni fa e che incominciava dalle tre e mezzo, o dalle quattro del mattino, se non prima! Un tale orario è ora passato alla storia!

Per uso invalso e basato su evidenti ragioni di convenienza, tutti gli operai italiani addetti alle fornaci della Baviera ricevono dal proprietario o dall'accordante il vitto e l'alloggio. Dell'uno e dell'altro dirò in seguito.

Oltre il vitto e l'alloggio, i fuochisti abili percepiscono normalmente un salario mensile superiore ai cento marchi. I fuochisti devono essere due in ogni fornace, per potersi alternare,